

e del quale narrasi che, essendo podestà di Padova, abbia fatto decapitare un suo figliuol naturale che inamorato d'una giovane la avea baciata sulla publica via. Inoltre la cappella dei Grimani, dov'era sepolto Antonio, doge nel 1521, dopo che, mandato in esilio da' suoi per non aver saputo, da ire private distratto, cogliere la opportunità che gli si era presentata di assoggettare alla Repubblica il Peloponneso e la Grecia, s'era nell'esilio grandemente adoperato a pro de'suoi, e a tutto uomo aveva cercato di sventare la lega di Cambray. E la cappella Pisani, che dal nome di Vettore sovr' le altre riceveva splendore. Quest'uomo che i suoi contemporanei soverchiò nell'amore della patria, nel valore e nell'arte della guerra, e fu superiore alla fortuna prospera ed avversa, molte luminose pruove di sè diede alla Republica, e molti trionfi le aggiunse. Ma la sua virtù brillò specialmente nell'occasione che i Genovesi occuparono Chioggia. Per non averli potuti superare a Pola egli era stato posto in ferri, processato, e condannato a perdere la vita: ma, statagli tramutata la pena a sei mesi di prigionia, se ne giaceva in carcere da cinquantadue giorni. Nè della sconfitta toccata a Veneziani era sua la colpa, ma del suo consiglio di guerra, che, accusando di viltà la sua prudenza, avealo costretto ad incontrar la battaglia. Il pericolo della città, Chioggia in mano del nemico, i nemici vicini, pochissima fiducia in Taddeo Giustiniano a cui male si obbediva, il desiderio del popolo, la conoscenza del suo prechiaro merito ricondussero Vettore al comando. Acclamato ammiraglio e vice capitano generale così valorosamente combatté sotto Chioggia e Brondolo, che gli riuscì di snidare i nemici da Brondolo, e ricevere per capitolazione Chioggia. E prese Capodistria ed altri luoghi. Ma nel mentre egli s'accingeva a dar la caccia al nemico fino alla riviera stessa di Genova, e tale riportarne vittoria da togliere ai Génovesi il modo di potersi rimettere all'offesa, fu colto da morte, pressochè improvvisa, in Mansfredonia il giorno 14 d'agosto dell'anno 1480, d'anni cinquantasei. Il cadavere suo fu trasportato a Venezia, e tumulato in questa chiesa di s. Antonio, a mano manca del maggior altare, dove gli fu eretta una statua e posta una iscrizione. E nell'iscrizione la Republica permetteva si leggesse: HUNC PATRIA CLAUDIT. AT ILLE EGREDITUR CLAUSAM RESE-RANS (*). Distrutta la chiesa di s. Antonio, le ceneri di Vettore

(*) La patria lui chiude; ma egli esce, schiudendo lei chiusa.